

## IV domenica di QUARESIMA

### Giovanni 9, 1-41

*In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo».*

*Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa "Inviato". Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, me lo ha spalmato sugli occhi e mi ha detto: "Va' a Siloe e làvati!". Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov'è costui?». Rispose: «Non lo so». Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!».*

*Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé». Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età: chiedetelo a lui!». Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla».*

*Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui. Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi». Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: "Noi vediamo", il vostro peccato rimane».*

## I LETTURA

### Dal I Libro di Samuele 16, 1.4.6-7.10-13

*In quei giorni, il Signore disse a Samuele: «Riempi d'olio il tuo corno e parti. Ti mando da Iesse il Betlemmita, perché mi sono scelto tra i suoi figli un re». Samuele fece quello che il Signore gli aveva comandato. Quando fu entrato, egli vide Eliàb e disse: «Certo, davanti al Signore sta il suo consacrato!». Il Signore replicò a Samuele: «Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura. Io l'ho scartato, perché non conta quel che vede l'uomo: infatti l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore». Iesse fece passare davanti a Samuele i suoi sette figli e Samuele ripeté a Iesse: «Il Signore non ha scelto nessuno di questi». Samuele chiese a Iesse: «Sono qui tutti i giovani?». Rispose Iesse: «Rimane ancora il più piccolo, che ora sta a pascolare il gregge». Samuele disse a Iesse: «Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui». Lo mandò a chiamare e lo fece venire. Era fulvo, con begli occhi e bello di aspetto. Disse il Signore: «Alzati e ungi: è lui!». Samuele prese il corno dell'olio e lo unse in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore irruppe su Davide da quel giorno in poi.*



## II LETTURA

### Dalla lettera di San Paolo apostolo ai Romani 5, 1-2.5-8

*Fratelli, un tempo eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce; ora il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità. Cercate di capire ciò che è gradito al Signore.*

*Non partecipate alle opere delle tenebre, che non danno frutto, ma piuttosto condannatele apertamente. Di quanto viene fatto in segreto da [coloro che disobbediscono a Dio] è vergognoso perfino parlare, mentre tutte le cose apertamente condannate sono rivelate dalla luce: tutto quello che si manifesta è luce. Per questo è detto: «Svegliati, tu che dormi, risorgi dai morti e Cristo ti illuminerà».*

## Il dramma di mettere Dio contro l'uomo

Un uomo nato cieco, così povero che possiede soltanto se stesso. E Gesù si ferma proprio per lui. Arriva la prima domanda: perché cieco? Chi ha peccato? Lui o i suoi genitori? **Gesù ci allontana immediatamente dall'idea che il peccato sia la spiegazione del male**, la chiave di volta della religione. La bibbia non dà risposte al perché del male innocente, le cerchi invano. Neppure Gesù lo spiega. Fa altro: lui libera dal male, si commuove, si avvicina, tocca, abbraccia, fa rialzare. **Il dolore più che spiegazione vuole condivisione**. Gesù spalma un petalo di fango sulle palpebre del cieco, lo manda alla piscina di Siloe, torna che ci vede: uomo finalmente dato alla luce. Nella nostra lingua partorire si dice anche “dare alla luce”.

Gesù dà alla luce, partorisce vita piena. Il filo rosso del racconto è una seconda domanda, incalzante, ripetuta sette volte: come ti si sono aperti gli occhi? Tutti vogliono sapere “come” si fa, “come” ci si impadronisce del segreto di occhi nuovi e migliori, tutti sentono di avere occhi incompiuti. Lo sappiamo: basta una lacrima e non vedi più. Quanti occhi acutissimi ho visto spegnersi: dicevano di vederci bene ed è bastata una lacrima, l'unghia di un dolore, e si sono annebbiati, gli orizzonti e le strade scomparsi. Di fronte alla gioia dell'uomo “dato alla luce”, che vede per la prima volta il sole, il blu del cielo e gli occhi di sua madre, anche gli alberi, se potessero, danzerebbero; anche i fiumi batterebbero le mani, dice il salmo. I farisei, no. Non vedono il cieco illuminato ma solo un articolo violato: Niente miracoli di sabato. Non si salvano vite, oggi. C'è il riposo santo. Avete sei giorni per farvi guarire, non di sabato. Di sabato Dio vi vuole ciechi! Ma che religione è mai quella che non guarda al bene dell'uomo, ma che parla solo di se stessa, a se stessa? **Una fede che non si interessi dell'umano non merita che ad essa ci dedichiamo** (Bonhoeffer). C'è un'infinita tristezza nella pagina. I farisei mettono Dio contro l'uomo, ed è il peggior dramma che possa capitare alla nostra fede, a tutte le fedi: mostrano che è possibile essere credenti, senza essere buoni; credenti e duri di cuore. È facile ed è mortale. E invece no, gloria di Dio non è il sabato osservato, ma un mendicante che si alza, che torna a vita piena, “uomo finalmente promosso a uomo” (P. Mazzolari). E il suo sguardo che illumina il mondo dà gioia a Dio più di tutti i comandamenti osservati. Come lui, torniamo ad avere occhi di bambini, di figli amati: occhi aperti, occhi meravigliabili, occhi grati e fiduciosi, occhi speranzosi, occhi che ridono o piangono con chi sta loro davanti; occhi, insomma, contagiati di cielo. Signore metti luce nei miei pensieri, luce nelle mie parole, luce nel mio cuore.

Ermes Ronchi

---

## Vedere per credere o credere per vedere? Il cammino spirituale come liberazione dello sguardo

*Meditazione per la IV domenica di QUARESIMA*

**(Giovanni 9, 1-41)**



«Quanto accecamento!  
Uccisero la Luce: ma la Luce,  
sulla croce, illuminò i ciechi».

**Sant'Agostino, Sermo 136,4**

## **Guardiamo l'apparenza**

Non sempre vogliamo vedere come stanno veramente le cose. Forse perché abbiamo paura di portarne il peso, forse perché sogniamo che prima o poi la realtà cambi da sola. Arriviamo a capire che una relazione si è usurata solo quando è troppo tardi, proprio perché non abbiamo voluto vedere quello che stava accadendo. Chiudiamo gli occhi davanti alle ingiustizie o alle situazioni drammatiche del nostro tempo, perché in questo modo ci illudiamo di non esserne responsabili. Non vediamo perché il nostro sguardo preferisce per lo più fermarsi alla superficialità delle cose (cf 1Sam 16,7).

## **Sapere è vedere**

In effetti fin dall'antichità *vedere* e *sapere* sono sempre stati profondamente legati, addirittura nella lingua greca questa relazione è dentro le parole stesse: «io so» (οἶδα), espressione che troviamo anche nel testo del vangelo di questa domenica, si esprime in greco usando il perfetto del verbo vedere (ὀράω). Sapere qualcosa, quindi, significa averla vista. Solo colui che chiude gli occhi e non si lascia distrarre dall'apparenza riesce a vedere veramente come stanno le cose: nell'Edipo Re di Sofocle, solo l'indovino Tiresia, cieco, sa come stanno veramente le cose. Finché Edipo crede di vedere, non si rende conto della realtà e di quello che ha fatto. Nel momento in cui Tiresia gli racconta la verità, che Edipo cioè ha ucciso il padre e sposato la madre, immediatamente si acceca, come se non riuscisse a sostenere lo sguardo sulla verità.

## **Tenebre e luce**

Vedere la realtà è una grande responsabilità, ha sempre delle conseguenze, e non avviene mai da un momento all'altro. Siamo tutti in qualche modo ciechi, per questo il cammino spirituale che Gesù vuole aiutarci a percorrere è un itinerario che ci porta pian piano a vedere meglio, cioè a conoscere meglio noi stessi, ma soprattutto a conoscere sempre più profondamente chi è Lui. È vero, spesso siamo nelle tenebre, siamo dentro una notte profondamente oscura, ma proprio lì Gesù ci raggiunge. Non cancella la notte, ma si fa luce per accompagnarci. Il male fa parte di questa storia umana, ma è anche il luogo dove emerge la forza di Dio, che trasforma ogni storia di male in una storia di salvezza: «Gesù rispose: “Non ne hanno colpa né lui né i suoi genitori, ma è così perché in lui si possano manifestare le opere di Dio”. (Gv 9,3)

## **Ricreati**

Ogni volta che Gesù ci ridona la vista per riprendere il cammino opera in noi una nuova creazione. Il fango e la saliva ricordano il gesto d'amore originario della creazione: Dio trae l'uomo dal fango e mette dentro di lui un alito di vita. Quando il Signore ci apre gli occhi, ci dona una nuova vita, ci fa nascere di nuovo. Anche per questo, il racconto del cieco nato è stato riletto già dalla prima comunità cristiana in chiave battesimale: l'itinerario compiuto da quest'uomo è immagine del cammino di ogni uomo che si avvicina alla fede e rinasce.

Gesù infatti invita quest'uomo a immergersi nella piscina di Siloe: l'immersione è il gesto battesimale (*baptizo* vuol dire appunto 'immergo') e questa immersione avviene a Siloe, che, dice Giovanni, vuol dire 'Inviato'. Forse è solo una suggestione, ma l'inviato per eccellenza è Gesù stesso, l'inviato del Padre. Il cieco nato è quindi invitato a immergersi in Gesù per rinascere. Così ogni neofita è invitato a scendere nella vasca battesimale per incontrare Gesù e consegnare a lui l'uomo vecchio. Nel battesimo consegniamo a Gesù la parte peggiore di noi, il nostro peccato.

## **Piano piano**

Le cose non cambiano da un momento all'altro, gli occhi non guariscono magicamente, l'incontro con Gesù, la conoscenza di Lui, richiede un cammino progressivo.

Abbiamo bisogno di tempo. Il testo di Giovanni ci presenta un cammino graduale attraverso il quale il cieco, guarito, arriva a conoscere Gesù sempre meglio. Queste tappe sono rese nel testo attraverso i titoli che il cieco guarito attribuisce a Gesù: all'inizio parla di Gesù semplicemente come *un uomo* («Rispose: “Quell'uomo, che chiamano Gesù”» Gv 9,11); poi ai Farisei che lo interrogano dice che è *un profeta* («Allora dissero di nuovo al cieco: “Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?”».

Egli rispose: “È un profeta!”» Gv 9,17); ma alla fine quando Gesù lo incontra, avendo saputo che è stato cacciato fuori dalla sinagoga, il cieco guarito arriva a fare la sua professione di fede, Gesù ormai è per lui *il Signore* («Ed egli disse: “Credo, Signore!”». E si prostrò dinanzi a lui». Gv 9,38).

### **Colpevolmente ciechi**

Se è vero che si può vedere sempre meglio, è anche vero che davanti a Gesù siamo chiamati a prendere posizione e a deciderci, altrimenti diventiamo sempre più ciechi. A volte infatti ci ostiniamo nelle nostre visioni della realtà e pur di non ammettere che le cose sono diverse da come le abbiamo immaginate, preferiamo non vedere. Ci rendiamo ciechi per non essere smentiti nelle nostre attese. Avviene così per i Farisei e i Giudei che non si lasciano sorprendere da Dio: si aspettano che Dio operi dentro la ristrettezza dei loro confini. Ma ci sono anche coloro che non vogliono vedere per paura. Sono coloro che non vogliono comprometersi. Vedere vuol dire scomodarsi, uscire dalle proprie fantasie. I genitori di quest'uomo si sono resi colpevolmente ciechi: non vogliono diventare testimoni della verità. Hanno paura di perdere quei diritti che venivano assicurati dalla sinagoga. In effetti è vero: quando accettiamo di vedere la realtà, quando siamo disposti a conoscere Gesù, ne diventiamo testimoni. Ed essere testimoni vuol dire inevitabilmente comprometersi.

### **Una porta si riapre**

Il protagonista di questo testo è immagine di ogni discepolo e del cammino che siamo chiamati a percorrere. Quest'uomo ha visto come stanno veramente le cose ed è disposto persino a pagare il prezzo della verità. Diventa testimone, si compromette e per questo viene buttato fuori dalla sinagoga. Il discepolo deve mettere in conto il rifiuto, l'incomprensione, l'umiliazione. Prendere posizione per Gesù, dal punto di vista del mondo, costa.

Quest'uomo, dunque, viene buttato fuori dalla comunità, potremmo dire, forse, dal mondo, dal contesto sociale. E, possiamo immaginare anche che, buttato fuori dalla sinagoga, egli abbia sentito il tonfo della porta che si chiudeva alle sue spalle. Gesù viene a sapere che è stato cacciato fuori e si mette a cercarlo. È lì che si compie il cammino: quando ci lasciamo trovare da Dio. Ma è anche bello leggere questo episodio alla luce dei versetti che vengono immediatamente dopo: all'inizio del capitolo 10, Gesù comincia a parlare di se stesso come *la porta* del recinto, che rimane sempre aperta e che fa entrare nella vita piena! Il mondo potrà anche chiuderci tante porte alle spalle, potranno buttarci fuori, ma per noi la porta che fa entrare nella vita, quella porta che è Gesù, rimarrà sempre aperta!

### **Leggersi dentro**

- In che modo stai cercando di approfondire il tuo cammino di conoscenza del Signore?
- Quanto sei disposto a comprometterti per Gesù e quanto invece fai finta di non conoscerlo?

**Gaetano Piccolo**

# *Preghiera*

*Passi e vedi un uomo cieco dalla nascita.*

*Ti interrogano i tuoi discepoli:*

*"Chi ha colpa lui o i suoi genitori per il fatto che è nato cieco?"*

Anche noi vorremmo che Tu ci spiegassi il perché del dolore innocente  
che scuote il mondo delle innumerevoli fughe,  
dei lager, dei naufragi, delle piccole bare bianche.

*Rispondi:*

*"Né lui, né i suoi genitori, ma perché in lui si manifestino le opere di Dio".*

*Immergi nel fango la tua saliva e spalmi gli occhi.*

*Gli dici: "Va' a lavarti alla piscina di Siloe".*

*Quello va, si lava e torna che ci vede.*

Sempre cerchiamo mani che ci tocchino e  
fango che con la tua saliva apra gli occhi del cuore.

Se un **muro** cade, altri vengono innalzati.

I vicini domandano al cieco: *"Non eri tu che stavi seduto a chiedere l'elemosina"?*

Risponde: **"Un uomo, che si chiama Gesù, mi ha aperto gli occhi"**.

*I farisei, scandalizzati dal gesto compiuto in giorno di Sabato,*  
gli domandano: *"Tu che dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?"*

Risponde: *"Per me è un profeta"*.

Ai **Giudei** che gli rinfacciano che *"quell'uomo è un peccatore"*,  
pone la domanda: *"Volete diventare anche voi suoi discepoli?"*

Indignati gli dicono: *"Sei nato tutto nei peccati e vuoi insegnare a noi?"*.

*Gesù, venuto a sapere che lo avevano cacciato fuori,*  
*lo incontra e gli dice: "Tu credi nel figlio dell'uomo?"*

*Dice il cieco: "E chi è signore?"*

*"Lo stai vedendo: è Colui che parla con te"*

Il cieco si prostra e proclama: **"Io credo Signore"**.

Oggi come allora,  
**possiamo accogliere la Luce che proviene da Te**  
**o smarrirci nel buio delle nostre Notti.**